

TARANTO

FONDI PER 250 MILA EURO

I PARTNER ISTITUZIONALI

Comune, Uniba, Xscape, Arpec Puglia, Asd Cinofila Balto e Togo, Environmental Surveys S.r.l., GreenRope, Rarovet

Mar Piccolo è vivo parola di Wwf

Presentati i risultati del progetto intitolato Eco.Pa.Mar.

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Un Mar Piccolo vivo e vitale, fonte inesauribile di scoperte, area caratterizzata da una grande biodiversità, che chiede di poter ulteriormente trovare le sue condizioni originarie e promette di essere ancora fonte di attività umane estremamente produttive. È quanto emerge dal progetto intitolato Eco.Pa.Mar (Ecomuseo Palude La Vela e Mar Piccolo), finanziato per un valore complessivo di 250 mila euro di cui 190 da parte di [Fondazione con il Sud](#), e attivato sul territorio dai primi mesi del 2016 da Wwf Taranto onlus, Comune di Taranto, Università di Bari, Xscape, Arpec Puglia, Asd Cinofila Nazionale Balto e Togo, Environmental Surveys S.r.l., GreenRope, Rarovet. Giunto ora quasi a completamento (si chiude nei primi mesi del prossimo anno), il progetto ha visto ieri, presso l'Aula Magna del Dipartimento Jonico "Sistemi Giuridici ed Economico del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture", in via Duomo, un importante momento divulgativo. Non solo di presentazione dei numerosi lavori e letture ricerche condotte dagli studenti delle scuole superiori di Taranto (Archita, Battaglini, Cabrini, Ferraris-Quinto Ennio, Maria Pia, Pacinotti, Righi) e dai ricercatori dell'ateneo barese, ma soprattutto di illustrazione degli altri importanti risultati. Intanto, dallo scorso gennaio, il progetto si è trasformato in istituzione Eco.Pa.Mar e, grazie alla fruttuosa collaborazione fra i partner, ha ottenuto l'ambito riconoscimento di "Ecomuseo di interesse regionale" dalla Regione Puglia. Ma soprattutto, per il presidente provinciale del WWF, Fabio Millarte, che è il catalizzatore di tutti i lavori, questo progetto costituisce

un valido esempio di "citizen science". Un lavoro sinergico che ha coinvolto tantissime persone, a vario titolo interessate, nella realizzazione di numerose "mappe di comunità", oggi contenute all'interno di una pubblicazione (ed. Feltrinelli) acquistabile in alcune librerie o presso la sede del Wwf locale. Ed ancora, quanto realizzato non è solo il punto di arrivo di una intensa attività andata avanti per oltre tre anni, ma l'inizio di un nuovo impegno. Perché, esaurita questa prima fase, già si pensa a come proseguire.

Ma cos'è una mappa di comunità? È un processo partecipativo che coinvolge abitanti, associazioni, istituzioni e serve a capire la percezione che una comunità ha di se stessa. Per realizzarla, occorre raccogliere informazioni (testi, foto, audio, video) proprio sul territorio, tra la gente appunto, con l'obiettivo di riannodare i fili della memoria. Qui a Taranto le mappe di comunità riguardano un luogo speciale come il Mar Pic-

colo, "scigno" naturalistico unico nel suo genere, da sempre fonte di benessere e prosperità del popolo tarantino, riconosciuto "ecomuseo", uno dei pochi in Puglia e che, peraltro, rispetto agli altri, si caratterizza per i suoi approfondimenti scientifici (gli altri sono piuttosto tarati sulle tradizioni) con validati dalla costante collaborazione dei ricercatori Uniba. Ed a questo si aggiunge la particolare biodiversità del luogo che si estende su un'ampia superficie comprendente anche le aree che si affacciano sullo specchio d'acqua, biodiversità sempre più apprezzata anche dai tanti visitatori portati in canoa dai volontari del Wwf a gustarne le bellezze. L'obiettivo è quello di preservare questo luogo, salvaguardarne l'integrità del suo habitat, nonché quello di creare condizioni per lo sviluppo di attività produttive che possano andare di pari passo con la sostenibilità ambientale, economica e sociale. Per costruire una Taranto diversa.



IL CONVEGNO La presentazione dei risultati del progetto a Taranto